

Aids
L'«Azt»
si userà
in ospedale

ROMA L'«Azt» (abbreviazione del termine azidoimidina), il farmaco sperimentato all'estero sui malati di Aids, sta per essere introdotto in Italia. Il decreto relativo è «alla firma del ministro». Lo ha annunciato ieri il vicepresidente della Commissione per la lotta contro l'Aids, Alessandro Beretta Anguissola. Per ora comunque il medicinale sarà distribuito solo negli ospedali e il suo impiego circoscritto all'interno dei nosocomi. A questo scopo la Commissione ha approvato un protocollo d'intesa con le regole di somministrazione dell'«Azt» in relazione alle condizioni del paziente, poiché il farmaco ha effetti tossici sull'organismo. Al malato verrà richiesto il consenso per la terapia. È bene comunque sgombrare il campo da equivoci: l'«Azt» usato in Francia, Usa e in molte altre nazioni non guarisce dall'Aids. Il suo effetto è quello di rallentare la riproduzione del virus e presenta gravi e negativi effetti collaterali. Prodotto negli Stati Uniti viene estratto dallo sperma delle aringhe ed è molto costoso. Per ogni individuo la cura per un anno costa allo Stato (che se ne accolla completamente l'onere) circa 10 milioni di lire.

La Commissione ha fatto sapere ieri che sono stati individuati anche gli spazi fissi in Tv, durante i quali gli esperti risponderanno alle domande dei cittadini poste a «telefono verde». Ogni giovedì i tre telegiornali dedicheranno cinque minuti all'argomento: il Tg1 alle 13.30, il Tg2 alle 17.30 e il Tg3 alle 19. I comunicati e le interviste che saranno messe in onda dovranno essere pronte entro il martedì di ogni settimana.

Carmagnani
La Procura sblocca gli impianti

GENOVA La Procura della Repubblica di Genova ha disposto ieri il dissequestro «penale» degli impianti della società «Carmagnani», dove il 15 maggio scorso salirono in aria due serbatoi chimici provocando la morte di quattro tecnici dell'azienda e una situazione di emergenza nel quartiere di Genova-Mulino. Il dissequestro non riguarda però il settore degli impianti dove è avvenuta l'esplosione per il quale sono attese ulteriori verifiche peritali. Si estende invece anche agli impianti della «Superba», una società di magazzino di liquidi infiammabili poco lontana dalla «Carmagnani», la cui attività era stata bloccata per motivi precauzionali. Il dissequestro «penale» non significa però il rinvio automatico dell'attività nelle due aziende. Esistono infatti ordinanze amministrative di sospensione dell'attività emesse dopo l'incidente dal Comune e dalla Prefettura. Questi ultimi decideranno nei prossimi giorni se far seguito al provvedimento della magistratura con la revoca delle ordinanze Un'iter comunque non immediato, dal momento che sulla sospensione dell'attività delle due società genovesi hanno competenza anche i ministeri dell'Industria della Marina mercantile e delle Finanze. La Procura, a margine del dissequestro, ha autorizzato per la «Carmagnani» lo svuotamento dei serbatoi di greggio e di semilavorato che erano rimasti pieni dal giorno dell'esplosione e avevano suscitato le proteste della popolazione che abita a stretto contatto con gli impianti.

Rapporto sul lavoro dei «servizi» consegnato da Fanfani al Parlamento

Patto tra «neri» e malavita

Non c'è una ripresa in grande stile del terrorismo anche se esistono pericoli gravi di riaggregazione, dopo la scarcerazione per decorrenza dei termini di decine di personaggi ritenuti pericolosi. L'eversione di destra, invece, si appoggia, ormai sempre più chiaramente, alla criminalità organizzata. Le notizie sono contenute nel rapporto sul lavoro dei servizi segreti, consegnato da Fanfani al Parlamento.

Wladimiro Settimelli

ROMA Terrorismo brigatista, eversione nera, «ndranghita», spionaggio e controspionaggio, situazione nelle carceri, nel Mediterraneo e in Alto Adige. Sono questi i temi toccati dal presidente del Consiglio Fanfani nella relazione sulla attività dei servizi segreti, nel periodo 22 novembre 1986-22 maggio 1987, consegnata, qualche giorno fa, al Parlamento. Secondo le informazioni passate a Fanfani dai «servizi», non c'è una ripresa in grande stile del terrorismo anche se esistono pericoli concreti di riaggregazioni, dopo la scar-



Oscar Luigi Scalfaro

l'omicidio del generale Licio Giorgini. Il fenomeno terroristico - aggiunge Fanfani - non può dunque essere sottovalutato. La relazione passa poi ai dati del novembre dello scorso anno al maggio di quest'anno gli arresti dei terroristi di «sinistra» portati a termine in Italia sono stati 41,

quelli all'estero 21. Gli arresti dei terroristi di destra in Italia sono stati 23 e quelli all'estero 2. Gli omicidi della criminalità organizzata sono stati 185 così suddivisi: 57 ascrivibili alla camorra 56 alla mafia e 72 alla «ndranghita».

Sempre a proposito del terrorismo «rosso», spiega Fanfani che esso raccoglie «sacche di irriducibili e latitanti che non hanno mai abbandonato le armi e decine di scarcerati per decorrenza dei termini che hanno fatto perdere le loro tracce». Nella relazione si spiega ancora che questi personaggi possono raccogliere nuove adesioni e che attorno al più pericoloso fenomeno terroristico interno può saldarsi a formazioni strane che si riconoscono nel cosiddetto «euroterrorismo» anche se una serie di elementi inducono a ritenere che i vari gruppi abbiano, finora, agito autonomamente. La relazione di Fanfani solleva poi il problema carcerario (sempre in rapporto al terrorismo) fornendo

alcune cifre: i terroristi irriducibili sono circa 200; i terroristi del cosiddetto nucleo storico sono una dozzina. L'area dei dislocati comprende una decina di persone. C'è poi il variegato mondo di coloro che non fanno «tenere» impossibili forme di recupero. Nella relazione viene sottolineato il concreto pericolo di collegamenti tra gli irriducibili in carcere e i referenti esterni. Parlando dell'area di «autonomia», con indicazioni più sommarie e affrettate si spiega che essa ha acquistato «una maggiore consistenza sulla base di programmi più organici». Si parla, quindi, di una minoranza oltanzista e di una «maggoranza apparentemente più moderata», ma più «pragmatica e insidiosa» che «riporta la violazione solo perché i «tempi non sarebbero ancora maturi».

Per la destra eversione la relazione sulla attività dei «servizi» afferma che la cattura in Venezuela di Stefano Delle Chiaie ha privato il movimento di un punto di «riferimento

fondamentale». Il contesto neofascista - si aggiunge - può però contare sulla vecchia guardia latitante all'estero e sugli uomini del «terrorismo spontaneo» tornati in libertà e che agiscono soprattutto a Roma. Fanfani in base ai dati forniti dai «servizi», afferma concludendo, che «l'area della criminalità sembra essere divenuta un punto di forza dell'estremismo di destra, poiché vi trova ampi margini di mimetizzazione, considerevoli fonti di autofinanziamento, possibilità di smercio delle armi, della droga e nuove metodologie operative». Dopo aver parlato di «comune attacco allo Stato» dei «rossi» e dei «neri», il rapporto al Parlamento esamina, infine, il lavoro di controspionaggio. In Italia sono stati individuati dodici agenti stranieri e 49 che tentavano di operare nelle sedi estere. Quasi tutti erano a caccia di segreti tecnico-scientifici ed industriali, ma con applicazioni di carattere anche militare.

Delle Chiaie a Bologna

«Io non aiutai Concutelli ad uccidere Occorsio ma condivisi l'azione»

«Per l'omicidio di Occorsio non detti io il mitra a Concutelli. Non fu io a ucciderlo. Ma condivisi l'azione» Delle Chiaie, al processo per la strage dell'agosto '80, mantiene i toni duri. «Con Concutelli ho rotto i rapporti nella primavera del '76, dopo la morte di Carmine Palladino. Due vie e due modi di vedere. Ma resta la stima. Non condanna l'atto perché compresi l'ottica persecutoria da cui era scaturito».

DAL NOSTRO INVIATO

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Delle Chiaie non condivide dunque l'assassinio, nel carcere di Novara, di Carmine Palladino, perché evidentemente contrariamente ai suoi «killer», non lo ha mai considerato un delatore. «Si fece credere a Concutelli, che era un impulsivo», che Palladino aveva tradito Giorgio Vale - dice Delle Chiaie - ma sarebbe interessante conoscere la retroscena di questa storia.

Interrogato, ieri, dagli avvocati Guido Calvi e Roberto Montorzi l'imputato è stato messo varie volte in senna difficoltà. Sulla storia dei suoi rapporti con esponenti dei servizi segreti, ad esempio, la «primizia» non ha saputo fornire spiegazioni limpide. Avversario irriducibile specialmente del generale Maletti e del capitano Labruna del Sid, è saltato fuori però, che pur avendo elementi certi per incastrarli e farli andare in prigione, per oltre tre anni il «Caccola» se ne è stato con la bocca chiusa, che ha aperto soltanto quando è stato anticipato dai fatti. Ecco come stanno le cose. L'avv. Calvi gli ricorda quanto lui stesso ha riferito in una precedente udienza e cioè di avere «coordinato» l'attacco contro i due ufficiali del Sid assieme a Marco Pozzan, già braccio destro di Franco Freda. Siamo nei primi mesi del '76 e il Pozzan è già da tre anni latitante in Spagna. A Madrid, come è noto, Pozzan ci è arrivato grazie ad un passaggio falso che gli è stato fornito proprio da Maletti e Labruna Delle Chiaie ne è al corrente, su sua ammissione, dall'agosto del '73, quando Pozzan gli viene portato nella capitale spagnola da Massimo Fanchini. Il 1° marzo del '76 Pozzan fa pervenire una lettera a Giovanni Ventura, allora detenuto, in cui racconta tutti i retroscena della sua vicenda, compresa la storia del passaggio in aereo a Madrid, effettuato da un maresciallo dei servizi segreti.

Delle Chiaie reagisce stizzitosamente e ripete che se ci sono persone a questo mondo che disprezza queste sono proprio i due ufficiali del Sid. Ma Calvi gli rammenta un incontro che ebbe proprio col capitano Labruna, a Madrid, nel 1972, poco prima della fuga di Pozzan in Spagna. Quel giorno, a quanto si legge nel diario sequestrato a Delle Chiaie, si concluse «molto cordialmente».

Labruna si era visto con il capo di «Avanguardia nazionale» per parlargli, fra l'altro, del progetto di far evadere Freda e Ventura. Delle Chiaie lo ascolta con attenzione e si augura - si legge nel diario - che quel piano giunga ad una «concreta realizzazione». Se ne ricava che si era stabilito un accordo operativo fra i due. Poi arriva Pozzan in Spagna. Delle Chiaie, su sua ammissione, viene messo al corrente di tutto. Se lo volesse potrebbe, sin da allora, denunciare le trame dei servizi segreti e provocare l'arresto dei due ufficiali. Ma non lo fa. Come mai?

Frate dehoniano a Bologna

Digiuna da dodici giorni per gli obiettori

Da dodici giorni sta digiunando, vive bevendo soltanto un po' d'acqua. Angelo Cavagna, padre dehoniano, sta conducendo la sua radicale forma di protesta non violenta sperando di sollecitare la sensibilità del ministero della Difesa. Chiede udienza per le ragioni degli obiettori di coscienza, visti con sospetto e mortificati in incarichi lontani dalle loro competenze dalle autorità militari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TONI FONTANA

BOLOGNA Nel suo studio sommerso dai libri, padre Angelo Cavagna, dehoniano bolognese, riceve ogni giorno tante visite, telegrammi e messaggi di solidarietà. Dal 28 giugno ha smesso di mangiare. Vive bevendo un po' d'acqua nel corso della giornata. E intende andare avanti «finché il medico non mi dirà che riesco la vita».

Digiuna per solidarietà con gli obiettori di coscienza e contro il ministero della Difesa.

Moltissimi enti ed associazioni hanno aderito alla protesta e in varie parti del paese

economiche, non possono aspettare a lungo. E da Bologna è partita la lotta per l'applicazione integrale della legge, contro la burocrazia e la manifesta «antipatia» di certi ambienti militari per gli obiettori.

Padre Cavagna in questi 12 giorni di digiuno ha perso sei chili, lamenta un leggero calo di pressione, ma ostinato come non rinuncia alla sua lotta.

«È un'iniziativa di una radicalità che può fare impressione» - diceva ieri accogliendo il presidente della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni - ma è davvero nulla in confronto alla morte di migliaia di bambini per fame. E Guerzoni si è dimostrato sensibile.

L'incontro con padre Cavagna - a cui era presente anche padre Filippo, direttore dell'autorevole rivista «Il Regno» - è stato cordiale. Il presidente della Regione, dopo essersi informato sulle condizioni di salute del sacerdote, ha portato la «doverosa» e motivata-



Al centro della foto padre Angelo Cavagna, alla sua sinistra il presidente della regione Emilia-Romagna Luciano Guerzoni

solidarietà all'iniziativa «Investiremo i gruppi parlamentari, lo stesso ministero della Difesa - ha detto - per richiamare le cose che non vanno. Invierò una lettera ai presidenti e ai capigruppo dei due rami del Parlamento per chiedere, tra l'altro, che vengano ridotti i termini di approvazione delle domande di obiezione rispet-

tando le scelte vocazionali espresse da ciascun obiettore o ponendo fino alle precettazioni di autorità, si chiederà anche che venga rinnovata la legislazione complessiva in materia riconoscendo piena dignità al servizio civile».

In Regione intanto tutti i gruppi consiliari democratici hanno sottoscritto una mozione di solidarietà con padre

Cavagna, nella quale si sollecita il ministero della Difesa ad evitare ritardi nella piena attuazione della legge sull'obiezione di coscienza.

Intanto padre Cavagna prosegue il digiuno «Sono convinto - dice - di potere resistere oltre un mese». A Brescia, Verona, Rimini, Tonno, Milano e in altri centri numerosi digiunatori stanno per cominciare la loro protesta

Il nuovo e potente socio di Calisto Tanzi accusa «sua emittenza»:

con le televisioni che hanno lasciato Euro tv si sta costruendo la sua quarta rete

E' guerra tra Romagnoli e Berlusconi

Dal quartiere generale di Vincenzo Romagnoli - nuovo patron di Euro Tv, ribattezzata Odeon tv - partono bordate contro Berlusconi. L'accusa esplicita: si è costruito una quarta rete con le emittenti che hanno lasciato Euro Tv. Il sospetto: forse ha egli stesso incoraggiato la secessione. Il gruppo Fininvest smettesce con una certa aria di sufficienza. E anche per questo la replica appare flebile.

ANTONIO ZOLLO

Voci e indiscrezioni circolano nei giorni scorsi sembrando, dunque, confermate. Alla Sofina la finanziaria di Vincenzo Romagnoli che ha rilevato il 50% e la gestione della Euro Tv di Calisto Tanzi per farne un «terzo polo» alternativo a Rai e Berlusconi, dubbi non ne hanno e sparano ad alzo zero con le emittenti (sette) che hanno fatto la secessione da Euro Tv e rifiutato di entrare nel circuito Romagnoli, Berlusconi ha costretto, di fatto, la sua quarta rete televisiva. Marcello Di Tondo - già manager di punta della Fininvest ora amministratore delegato della Sofina - usa parole dure soprattutto con Luca Montrone, patron della pugliese Telenorba, la tv più forte tra quelle che sono uscite da Euro Tv, capofila della secessione. «È ora di finirci con gli equivoci sulla difesa dell'emittenza locale di cui sa-

rebbe paladino Montrone». Il quale ha indicato quella difesa come obiettivo di Rete 7, il circuito costituito dalle emittenti secessioniste. «Rete 7 - taglia corto Di Tondo - è la copertura per la creazione di un quarto canale della Fininvest» in che modo la Fininvest attuerà il suo obiettivo è presto detto: fornisce a Rete 7 programmi e pubblicità nazionali.

Ha replicato Fedele Confalonieri braccio destro di Berlusconi (il quale proprio ieri ha nominato l'ex direttore della «Tempo» Letta vice presidente della Fininvest comunicazione e responsabile dell'ufficio di Roma) «Se fornire programmi significa costituire una 4° rete, Odeon Tv - che ha preso programmi dalla Rai - potrebbe essere considerata la 4° rete del servizio pubblico. Le emittenti che hanno disdetto i contratti con il cir-

cuito Tanzi e Romagnoli ci hanno interpellato per la fornitura di programmi e noi ci siamo resi disponibili ben lieti di offrire il nostro aiuto, come già stiamo facendo con parecchie antenne locali, per consentire loro di esistere e di restare indipendenti». Ben detto Anche la Rai vende programmi. Ma il punto è, quante ore al giorno e quanta pubblicità, quali spazi di reale autonomia si lasciano alle emittenti? La Fininvest fornirà pubblicità al giorno. Se così è, il discorso è un tantolino diverso e Telenorba e compagnia di autonomia ne resterebbe ben poca.

Secondo Di Tondo ognuna delle tv secessioniste ha firmato un contratto con Rai, società di cui è presidente Adriano Galliani, direttore generale della divisione tv del gruppo Fininvest, i contratti

entrebbero in vigore il 1° gennaio 1988, con scadenza il 31 dicembre 1994. In sostanza si tratterebbe di una «garanzia personale» di Berlusconi e uno scambio - tra queste emittenti e le reti della Fininvest - di spot programmatici dei rispettivi programmi. Berlusconi avrebbe persino partecipato a una riunione riservata del consorzio, tenutasi in un albergo romano il 2° scorso. Di Tondo minaccia infine, le vie legali contro Berlusconi e quelle emittenti che - avendo con Euro Tv contratti non in scadenza (come invece è per Telenorba ed altre) - avessero firmato intese con la Fininvest si tratterebbe di concorrenza sleale. L'ultima velenosa stoccata è per Montrone andando con Odeon Tv avrebbe visto correre a sua svoltura la distribuzione dei compensi annuali versati da Euro Tv alle emittenti collegate che in prece-

denza privilegiava Telenorba. Infine Paolo Villaggio ha confermato di aver firmato un contratto esclusivo con Odeon Tv sino al giugno '88, per un talk show in onda da ottobre. Soltanto dopo realizzazione per la Rai la serie «Casa Fantozzi».

Monadori, il gruppo francese «Mane Claire» - una piccola partecipazione in Tti (la nuova rete tv appena privatizzata) e titolare del 40% di «Son et lumiere», produttrice di film per la tv e di spot - ha annunciato un'intesa con la Mondadori per la versione italiana dell'omonimo mensile femminile «Marie Claire» italiana sarà diretta da Carla Valeri, costerà 4 mila lire, punta a 150 mila copie di diffusione. «Mane Claire» si aggiunge a un altro «femminile» francese - «Elle» - prossimo a sbarcare in Italia in virtù dell'accordo Rizzoli Hachette.

Caponnetto lascia Palermo?

Il giudice antimafia per 4 anni in Sicilia torna nella «sua» Firenze

Il consigliere istruttore Antonino Caponnetto torna a Firenze dopo aver guidato per quattro anni l'ufficio istruzione del tribunale di Palermo. Caponnetto era giunto a Palermo all'indomani dell'assassinio di Rocco Chinnici. Caponnetto ha portato a conclusione l'istruttoria sfociata poi nel maxiprocesso alla mafia. La notizia del ritorno di

La mortale faida in Calabria

Dopo i cinque omicidi assassinato un uomo legato al clan rivale

MOLOCHIO (Reggio Calabria) Un pregiudicato, Vincenzo Longo, 37 anni, considerato vicino ai Facchini del clan opposto a quello del Raso-Albanese nell'ambito della faida che martedì scorso, a Citanova, ha provocato l'uccisione di cinque persone, è stato assassinato ieri sera in un agguato a Molochio, un

Una storia da libro Cuore

Militare di leva non sa dove lasciare il fratellino e se lo porta in caserma

MACERATA È una storia da libro Cuore. Il militare di leva Andrea Zancani, diciannove anni, di Macerata è tornato dopo una licenza alla sua caserma, la «Zappala» in Fardone, sede del ventisettesimo battaglione bersaglieri, portandosi dietro il fratellino Paolo dieci anni, perché non sapeva a chi lasciarlo. I genitori dei due si sono separati

Azienda Municipalizzata S.p.c. Melegnano

Avviso di licitazione privata
Questa Azienda deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un capannone industriale. Importo a base di lire L. 659.548.577. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1, lettera d, della Legge 2 febbraio 1973 n. 14. Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori nelle categorie 2 e 6 e per importo competente rispetto all'importo sopra indicato, possono chiedere di essere inviate inoltrando domanda in carta bollata entro il giorno 12 del giorno 20 luglio 1987 a Azienda Municipalizzata Servizi Pubblici di Città, Via Zuavi 70 20077 Melegnano. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. IL PRESIDENTE Alberto Vitale

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno
ADRIANO CEPOLLINA
la moglie e il figlio la nuora e il nipote lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità
Genova 10 luglio 1987

Mino e Giorgio Guidetti sono vicini ad Adele partecipando al suo dolore per la scomparsa dell'amato
PINO MAIANTI
fedele compagno ed impareggiabile amico
Milano 10 luglio 1987

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno
ALDO BUTI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità
Genova 10 luglio 1987

Ricorre il 4° anno dalla morte del compagno
ENZO MONTEFIORI
La moglie Onos nel ricordarlo al compagno di Militanza sottoscrive lire 50.000 per l'Unità
La Spezia 10 luglio 1987

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno
ERNESTO MARCHESE
la moglie Augusta lo ricorda con dolore e rimpianto a tutti i compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive per l'Unità
Genova 10 luglio 1987

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
ogni sezione per ogni campo di interesse

È IN EDICOLA
ESSERE
Seconda natura